

---

«s l'é nôt a's farà dé»

# Sull'incrocio

Centro Culturale Porta Siera

Foglio informativo a-periodico del  
Centro Culturale Porta Siera  
Bologna  
[www.portastiera.it](http://www.portastiera.it)  
e-mail: [portastiera@libero.it](mailto:portastiera@libero.it)

Febbraio 2015  
Anno 14 n. 40

---

## Sommario

Roma e dintorni  
Parigi e dintorni  
Atene e dintorni

*Re Giorgio ha abdicato  
je suis charlie?  
Europa chiama Atene risponde*

---

**Comitato di redazione:** Fausto Bassini, Alfredo Bassoni, Giuliano Bettocchi, Luciano Bocchi, Giancarlo Bonzi, Paola Cardelli, Mauro Cardelli, Walter Cavallari, Marta Gualandi, Gianni Malaguti, Francesco Marmani, Maria Stignani  
n.b. Gli articoli sono a cura di Walter Cavallari ma riportano, oltre alle personali convinzioni, una sintesi degli incontri e delle discussioni che ogni martedì animano le riunioni del Porta Siera.

---

## Roma e dintorni

Come aveva annunciato Napolitano ha dato le dimissioni da capo dello Stato. Presidente dei records, il primo ad essere rieletto e dopo nove anni di guida del paese, lascia la sua carica anche se non sono state realizzate quelle riforme che tanto aveva chiesto e per le quali aveva accettato il secondo mandato.

Non è stato certamente il Presidente più amato dagli italiani, ma sicuramente ne è stato il degno rappresentante rafforzando il prestigio delle istituzioni italiane e dell'Italia stessa.

Apprezzato più all'estero che in Italia anche se la sua popolarità e la fiducia in lui degli italiani, nel corso dei nove anni di presidenza, è arrivata a superare l'80% dei cittadini.

Non sono certo in grado di tracciare un bilancio del suo operato nel corso di questi lunghi nove anni, ce la si potrebbe cavare con un "fra luci ed ombre", ma credo invece che questi ultimi anni siano stati i più difficili della vita politica italiana e più recentemente aggravati da una

## *Re Giorgio ha abdicato*

crisi economica e sociale profondissima dalla quale ancora non siamo usciti.

La personalizzazione della politica con il conseguente sovrapporsi del leader al partito portata avanti da Berlusconi e la conseguente ricerca a sinistra di un leader da contrapporre al centro destra al di là delle idee e dei programmi ha generato un continuo e sempre più accentuato distacco dei partiti dalla opinione pubblica ed ancor più dalla propria base elettorale.

La mancanza di punti di riferimento, o se vogliamo di ideologie, ha fatto sì che non fosse più certa la connotazione politica dei cittadini che sempre più si sono rivolti a chi, in quel momento, sembrava interpretare al meglio le loro convinzioni e speranze.

Mentre l'elettorato si faceva, con un termine di moda ma che rende bene l'idea, sempre più "liquido", i partiti si facevano sempre più autoreferenziali e si passava da parlamentari eletti dal popolo a parlamentari nominati dai

partiti; la corruzione e l'ingordigia dei nominati ha fatto il resto.

E mentre si ampliava il divario tra partiti e base elettorale sempre si alterava il rapporto tra Istituzioni e società civile.

Essere il garante della Costituzione, cioè delle norme che regolano la convivenza civile del nostro Paese, in un clima così deteriorato non era semplice, Napolitano ci ha provato in tutti i modi fino al limite dei poteri a lui assegnati dalla Costituzione stessa tanto da essere ironicamente chiamato "Re Giorgio".

In più occasioni, però, anche i suoi detrattori più ostinati hanno dovuto ricredersi e la sua uscita dalla scena politica istituzionale ha ribadito la sua integrità istituzionale e la sua dignità personale.

Al suo successore Napolitano lascia una eredità non facile da gestire: le riforme non sono state fatte e procedono a colpi di "fiducia al governo", di "canguri" elimina emendamenti e di "ghigliottine" elimina dibattito e confronto con una opposizione, peraltro, becera e goliardica (per non dire rissosa e cialtrona) che presenta 40 mila emendamenti senza costruito nascondendo nel marasma anche le giuste e corrette osservazioni; sempre più le leggi assumono la forma di delega al governo per cui aumenta, di fatto, il potere esecutivo del governo e si svuota il potere legislativo del parlamento; si sta cercando di fare il più in fretta possibile per arrivare alla eliminazione

del Senato senza pensare ai contrappesi di garanzia che il bicameralismo esercitava e la Costituzione prevede.

Ci sono leggi approvate da anni da entrambe le Camere tutt'ora inapplicata per mancanza di decreti attuativi o perché altre leggi, emanate nel frattempo, ne impediscono l'attuazione rendendo farraginoso ed incerto tutto il sistema sia produttivo che sociale.

Ad un premier pigliatutto sarebbe necessario affiancare un Presidente della Repubblica con spiccate doti di autonomia e di garanzia costituzionale, non serve un "super partes" ma un Presidente di tutti gli italiani.

Purtroppo nella corsa sempre più affollata e litigiosa per il Colle non sembra vi siano personalità adeguate a tale incarico anche se una volta eletto la responsabilità e l'onere di tale carica impongono comportamenti consoni e conformi alla nostra Costituzione.

Visti i nostri tempi di divulgazione non so se queste riflessioni vi giungeranno prima che il nuovo Presidente venga eletto ma serviranno comunque per verificare se un parlamento di nominati sarà riuscito a distogliere lo sguardo dal proprio tornaconto e rivolgerlo verso le aspettative ed i bisogni degli italiani.

Quello che ci auguriamo è che non venga eletto uno "yes man" che si piega ai voleri dei poteri forti ma uno capace di garantire la continuità della Repubblica e della Costituzione.

## Parigi e dintorni

In questa "terza guerra mondiale" di cui non si conoscono né l'inizio né il teatro e di cui pare impossibile intravedere la fine, l'unica certezza è che, come un contagio, si sta diramando e diffondendo in ogni continente.

Mai nei secoli l'Europa aveva trascorso un periodo così lungo di "pace": settant'anni.

Più che di pace sarebbe più onesto riconoscere che è stato un periodo di "non guerra armata" perché divisioni, contrapposizioni e lotte non sono mai cessate.

Ma la guerra guerreggiata non toccava noi europei, era in paesi lontani e noi potevamo soddisfare la nostra voglia di violenza inviando militari, bombe e bombardieri.

### *je suis charlie?*

Le nostre discriminazioni ed ingiustizie le consideravamo poca cosa in confronto alla guerra e ci si crogiolava nel nostro benessere incuranti che questo benessere non fosse per tutti ma per pochi ricchi che diventavano sempre più ricchi mentre la fascia di povertà si allargava a dismisura.

Ma quando il 7 gennaio scorso una scheggia impazzita di questa terza guerra mondiale è caduta su Parigi tutte le nostre contraddizioni sono esplose.

Non possiamo certo chiamare avvisaglie o avvertimenti fatti come il crollo delle torri gemelle a New York o gli attentati alle stazioni di Madrid o alla metropolitana di Londra, ma

l'impatto simbolico dell'attentato di Parigi ci ha sconvolto.

Certo orrore e morte sono orrore e morte ed è giusto fermarsi a riflettere su di esse, commemorare le vittime e chiedere giustizia.

La risposta non è mai stata né riflessiva né giusta.

Si è additato fuori di noi un nemico da combattere mentre il nemico era dentro di noi, fra di noi.

E noi siamo noi: uomini e donne, bianchi neri e gialli, del nord e del sud, atei e credenti, ricchi e poveri.

Purtroppo invece della "e" utilizziamo la "o" per cui mettiamo gli uomini contro le donne, i bianchi contro i neri e i gialli, il sud contro il nord, l'ateo contro il credente e i credenti contro altri credenti e i ricchi contro i poveri e non facciamo altro che amplificare questo scontro in nome della nostra libertà.

Non sono certo delle vignette satiriche, seppur blasfeme, ad armare la mano assassina ma la discriminazione, la povertà e la sudditanza cui sono sottoposti gli "altri" i "diversi", quelli che

non la pensano come noi, i reietti e gli ultimi del mondo.

E siamo sempre noi che forniamo le armi!

In nome della nostra libertà e del nostro benessere li sfruttiamo e li armiamo e poi ci meravigliamo se ci si ritorcono contro.

Siamo noi "charlie" o lo sono piuttosto i milioni di profughi siriani, le migliaia di morti afgani o le ragazze rapite da boko haram, i bambini soldati o le bambine kamikaze fatte esplodere da lontano con il telecomando?

Siamo noi "charlie" che manifestiamo per la libertà di pensiero e di stampo o lo sono piuttosto tutti coloro che della libertà sono privati?

E che libertà c'è se non c'è uguaglianza e che uguaglianza c'è se non c'è fraternità!

E' il motto della rivoluzione francese che ha insegnato a tutto il mondo queste tre parole, tre concetti che l'umanità non ha saputo accogliere tutti e tre insieme, ma ha fatto della libertà la sua unica egoistica bandiera!

## Atene e dintorni

Nonostante tutti i sondaggi avessero previsto la vittoria di Tsipras leader di Syriza partito della sinistra radicale greca, tutta l'Europa ha atteso i risultati delle elezioni greche con il fiato sospeso.

All'indomani di questa vittoria annunciata tutti i giornali e i media di informazione davano grande risalto alla nuova configurazione che si veniva a creare in Europa.

"Nulla sarà come prima" o "Tutto cambierà" erano i titoli dei giornali con chiaro riferimento alla diversa situazione politica europea; la campagna elettorale di Tsipras è stata tutta incentrata sulla fine della austerità merkeliana e dei paesi del nord Europa ed ad un forte incremento dello stato sociale, il rinegoziamento del debito pubblico greco o l'uscita dall'Euro.

Sono bastate solo altre 24 ore ed i titoli si sono già ridimensionati, Tsipras non sbandiera più la dracma, l'Europa è già disposta a negoziare con la Grecia, la BCE ha già (in previsione di tale

## *Europa chiama Atene risponde*

risultato) predisposto il massiccio acquisto di titoli di stato specie dei paesi in difficoltà.

Già in occasione delle elezioni Europee della primavera 2014 avevamo denunciato da queste pagine la mancanza di ideali e di progetto di futuro in questa Europa dei mercati delle banche e dei banchieri.

E pare proprio che questi poteri forti riescano a digerire l'amaro boccone greco senza nulla modificare nelle loro politiche di fredda contabilità economica: gli impegni presi devono essere rispettati anche se rinegoziati, la BCE comprerà dalle "banche e assicurazioni" i titoli di stato immettendo liquidità nelle banche stesse.

Sempre di più si sta dimostrando la debolezza dell'Euro moneta unica europea con bilanci, contabilità e fiscalità separate per ogni paese europeo.

L'austerità imposta alla Grecia ha prodotto effetti devastanti sulla popolazione senza ridurre il debito greco che anzi è passato dal

125% al 174% del PIL essendo quest'ultimo crollato ai minimi storici riportando la Grecia indietro di 30 anni.

E nelle preoccupazioni di Bruxelles non c'è solo la Grecia basti pensare che in termini assoluti il debito greco è solo un settimo del debito pubblico italiano; aggiungiamo le preoccupazioni per Portogallo e Spagna e le difficoltà della Francia e completiamo il quadro di una economia che non sa più investire e dove sempre più si allarga la forbice tra i più ricchi ed i più poveri. Visti i deludenti risultati dell'austerità economica per uscire da una crisi finanziaria e sociale occorre un cambio di passo per tutta

## Post scriptum

Come nostro solito arriviamo sempre un pelo lunghi!

Al quarto scrutinio è stato eletto Sergio Mattarella Presidente della Repubblica Italiana. Viene associato all'area dei cattolici-democratici, area alla quale anche il nostro circolo culturale fa riferimento. Non è certo un nostro vanto o del neo Presidente, ma occorre riconoscere che da questa area sono emerse personalità politiche di tutto rispetto e che quando si cerca una personalità che riassume valori democratici, repubblicani ed etici in questa area si va a cercare.

l'Europa e non solo dei paesi cosiddetti "cicala" del sud ma anche da parte dei paesi "formica" del nord: il ritorno agli investimenti, la cessione di sovranità per un bilancio ed una fiscalità comune, un progetto di futuro per una Europa che divenga finalmente una unione di popoli e non più dei mercanti, il ritorno ad un welfare che redistribuisca la ricchezza e mitighi le differenze tra nord e sud sono passi indispensabili per uscire dalla crisi e per una Europa forte dove si possano effettivamente coniugare insieme la libertà, l'eguaglianza e la solidarietà.

## *Mattarella Presidente*

Rimandando una analisi politica della vicenda dell'elezione presidenziali, su chi ha giocato bene e chi male, chi ha vinto e chi ha perso, se Mattarella sia o meno il Presidente di cui oggi l'Italia ha bisogno, vogliamo esprimere al neo Presidente il nostro augurio di buon lavoro consapevoli della grandi difficoltà che sta attraversando il paese, della fragilità della politica italiana e della fiducia nelle Istituzioni Democratiche e repubblicane che la società civile italiana deve ritrovare.

Auguri Presidente.